Seren.mo Principe

Dopo la conferenza avuta col Reis Effendi, appena segnate le dichiarazioni al noto Trattato, dal Sig.r Amb.re di Francia, che inutilmente tentò in quella, come già accennai, la libera navigazione del Mar Nero per li sudditi d'un Re, che aveva date si recenti prove dell'utile sua amicizia alla Porta, dopo quella che il Bailo ebbe, e della quale resi pur conto nell'umilissimo Dispaccio de' Num.i 31, che per la via di Cattaro in oggi spedij, e dopo l'altra ottenuta dal Sig.r Inviato di Russia, della quale dissi nell'antecedente; volle il Sig.r Amb.re d'Inghilterra d'ogni esterior Ministeriale onorificenza amantissimo tentar d'averne una per dire a voce ciò, che in scritto avea fatto presentare, e che rassegnai nello stesso Dispaccio.

Accompagnato da un Tenente e da varj Servitori giunse in questi giorni dalla Corte di S.t Petersburgo il Maggiore Abolduyeff per consegnare per parte della sua Sovrana un dono a questo Sig.r Inviato di Mille Paesani il che renderà a lui, ed in perpetuo a suoi eredi più di Mille Zecchini di entrata, oltre le patenti per i due Bambini di lui figli d'essere ammessi nel Militare Collegio, il che molto vuol dire non solo pel risparmio della loro educazione, ma per il più facile loro avanzamento in confronto d'altri, ch'entreranno in quello molto più adulti.

Al Sig.r Amb.re di Francia portò due lettere una del Ministro Panin, che gli da avviso come l'Imperat.e Czarina aveva per il Ministro suo + non solo fatto ringraziare il Re (a Parigi) per li buoni Uffizi interposti alla Porta, e dalla attività di lui Amb.re eccellentemente maneggiati, ma ancora prevenirlo del suo desiderio, che concedesse a sì degno Ministro la libertà di poter portar l'ordine di S. Andrea del quale l'avea insignito, aggiungendogli il sud.to Co: Panin, ed il favorito Prin.e Bozatinski nell'altra lettera per parte della Sovrana le maggiori cortesie.

Dopo lette queste molto onorevoli carte, che viddi poi confidentemente, il sud.to Maggiore

gli presentò il gran collare con l'Agraffa, e la stella di brillanti del valore di più di 30m. Piastre, un anello per la Sig.a Ambasciatrice del valore di m/10, ed una Cambiale ascendente alla summa di 6500 Zecchini Veneziani.

Presentatosi poi lo stesso Ufficiale al Gran Visire per dargli una spedizione del valore di 2m Piastre per parte del Tenente Generale Potemkin, che aveva conosciuto al Campo, e di cui aveva chiesto nella visita, che gli fece al Sig.r Inviato.

Portò ancor la nuova, che le ratificazioni erano già per viaggio, avendo egli preceduto il Corriere, che s'attende a momenti, e si dice che abbia portati ancora dei Magnifici doni per il Gran Signore, e per li Plenipotenziarj, che l'Inviato tien celati sin dopo, che sieno giunte le suddette ratificazioni delle quali cose volle in persona l'Inviato stesso render conto al Reis Effendi.

Fece rappresentare il Cap. Bassà, che s'egli doveva porgere rimedj a tutti gl'urgenti disordini in tutti i luoghi per dove passar doveva, avrebbe troppo ritardato a portarsi nella Morea, per la qual cosa si ordinò ad Abdi Bassà di Salonicchio d'agire in di lui vece. In questi giorni giunse un buon sacco di Teste di prepotenti da questi spedite.

Il Cap. Bassà poi ne mandò due più importanti de' Capi Albanesi, che alla testa di molti s'erano impossessati di Seres nel Golfo di Salonicchio, come mi scrive quel Console, che commettevano atrocità, ed estorzioni. Egli li uccise con le proprie mani, ma io mi guarderò bene di descriverne la singolar maniera per non importunare fuor di proposito VV.EE.; come non farò parola per la stessa ragione de combattimenti succeduti presso a Castelli di Trebigne, e Brogostan nel Montenero fra Turchi ed Albanesi delle quali suppongo VV.EE. informate per via dell'Ecc.mo Estraord.rio di Cattaro.

Dopo quest'arditissima sua impresa fece massacrare tutti quelli del seguito loro pochi essendosi colla fuga salvati:

Ora si porta ne vicini luoghi per far lo stesso, ed entrerà poi in Salonichio ove tutti i Consoli si preparano a fargli de' nobili regali.

Quello benemerito di VV. EE. non vorrebbe essere inferiore per l'onor, e vantaggio della Repub.ca; ma non avendo cassa, od altri modi, non sa come supplire. Io non saprei poi come accordarglieli, se ben so quale sconcerto gl'abbia portato sin ora il permesso, che gli diede con buone ragioni l'Ecc.mo Sig.r K.r Zuliani Illustre mio Predecessor di prendere sole 700 Piastre all'interesse, che qui corre, e per il saldo delle quali si presentò già all'Ecc.mo Sen.to col mezzo del Mag.to Eccell.mo de' V Savj, ed ora afflittissimo di nuovo col mio si prostra a VV. EE. come dall'inserta sua lettera meglio rilleveranno.

Dalla stessa pure mi ragguaglia il pericolo de' Veneti Bastimenti per l'ardita opera del Rais Bulignotta armato in corso, per nome Jesulà, contro il quale ottenni un Firmano diretto a Comandanti di Salonichio, come nel mio Num.o 28; e contro cui pure lo stesso Cap. Bassà mandò severi ordini dopo le vocali mie raccomandazioni.

Se il Sig.r Console si presentasse a S. E., e dopo qualche divoto, e insinuante regalo lo pregasse a rinovarli son certo che trovar lo farebbe. Ma io non mancherò di presentar un nuovo, e forte memoriale alla Porta perchè trovi le vie onde liberare d'ogni giusta apprensione di tal disturbatore i Veneti Legni.

/ Inchinando le venerate Ducali de' 10 Aprile, che dopo approvate le mie direzioni nelle altre materie rimettono alla conferenza Ecc.ma de' Baili ritornati quanto scrissi relativamente a questa Casa Bailaggia delle nuove rovine della quale non oserò far parola, con un vero giubilo nel lasciarla in domani, avrò l'onore di scrivere da qui innanzi a V. S., ed a VV. EE. dalla Campagna, ove pur tutti gl'altri Forastieri Ministri si portano. Grazie.

Pera di Costpli li 4 Giugno 1779

264 Andrea Memmo Bailo alla Porta Ott.na

1779: 4: Giugno Ric.o 13: Luglio

Costantinopoli —— Bailo

N.o 13: Ms.o 1:

nel Disp. N.° 32.

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Sig.r Pa.n Col.mo

Onorato dalla Ossequiata del Ecc.a V.a Seg. 5 Cor.te con la quale V.a Ecc.a si compiacque rimetter

il Firmano onde far render raggione dal Voganicer di Zagorà per l'ingiustam.te estorto

(?) delle di Gaggione di detta Nave Ostra, Vianelo, e Comp.a e che pero sarà per avere il

effetto. Nel attenzione del altro per Seves quando potrano essere supperate da V.a Ecc.a le

riscontrate alla Porta al Sud.o Oggietto.

- Approdatto Costà giorni sono proveniente d'Alessandria il detto Pari Velj Serelà con carico

(?) oglio et altro per conto di Detti Mercanti Turchi. Restai sorpreso nel vedere la grandezza del

Bastim.to creduta avendolo a prima vista una caravela del Gran Sig.re Ritrovandosi

a detta Scala quatro Bastim.ti Turchi al Viaggio de Costanj per la Dominante ed un

solo scalo a detta Vogana per il Scarico, e Carico delle Mercanzie. Riflettendo che succeder

potrebbe un qualche sconcerto al Scalo Sud.o tra Marinari Veliginotti e Turchi. Credei

opportuno il far privatam.te vedere a detti Voganicer il Firmano impetratto e gli ordini della

Eccelsa Porta riguardante il Sud.o Pari Velj Serelà per tutto quello mirare che vedessero val

(?) onde evitare qualunque disordine. Avendomj fatto assicurare in risposta per il

265

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Andrea Memo per la Serma Repubblica di Venezia Bailo alla porta Ottomana Const.li

1779: 4: Giugno Ricev.: 13: Luglio

Dragomano, che non temevi di cosa alcuna, che veneravano gli ordini del S. S.r che sarebbe proce=
duto, e mi rispondevano del Cielo.

In questo fra tempo intesi. Che il Cap.n Bascià trovavasi a Vevi, e che di già passava scorrea a
Trivan, Sidenico, et altri Luoghi pochi distanti da detta Città de quali erranvene sparsi gli
Albanesi, è in numero non indifferente. Commettendo tutte atrocità ed estorsioni tanto a Greci
che a spese del S. S.re in quei Luoghi. Traditori a queste parti con la sua venuta il Cap.n Bascià, servivi
di avere i capi nelle mani, ad uno de quali che era anche il più prepotente, lo stesso Cap.n Bascià
l'uccise con un colpo di pistola e fatte tagliare a detti le teste le spedì a Costantinopoli, ordinando poi tanto
a Greci, che a Spahi di massacrare tutti quelli del seguito de detti fra quali pochi ebbero la sorte
di salvarsi con la fuga. Deli Sicola sentendo approssimarsi il Cap.n Bascià a Salonicco, e nel
timore di potere essere anch'egli arrestato perchè reo di molte prepotenze praticate in Morea
ne ignaro del firmano comunicatole sopra da Borganicci onde obligato a starsene tranquillo
a detta Scala. Fatta vela una notte absentossi da detta Scala asportando la maggior parte del carico
di raggione di detti Mercanti Greci. Ne si sa se partito il Cap.n Bascià da detta Piazza sarà

per ritornarsene costà, ove si [per] passare altrove.

. Intanto vengo dal rilevare che il di Sig. Pedotta di Nazione Ragusea. e Ragusei pure la mag: parte del suo equipaggio. cosa indegna, nè permissibile che da Sig.i Ragusei particolari nemici, gielosi della Veneta Nazione, e Navigazione. e che visto abbia il sud:o Pedotta. Che il Sig. Ricco podestà fatto, che elleva a fondo qualunque Bastim:to Veneto sarà per presentarsele. Son lontan anche dal credere, che se questo fosse mai [per] succedere, che Iddio nol voglia. sarà anche [per] ... re alla sollecitazione tanto del Pedotta che de marinari [per] l'altro anno al Veneto Nome, e Band:ra

. faccio in ora il considerare alla sapienza di V:ra Ecc:a la costernazione de Veneti Cap:ni i ritrovari a detta Spada. Tre de quali l'uno destinato [per] Smirne, e l'altro [per] Cancea Noleggiati da Turchi e che partir dovevano ieri a sera. Ano sospesa la loro partenza fino a tanto che si fossi rilevato ove ritrovasi il sud:to Sig. che crederei a detto Effetto.

. Con precedente Ossequiosa Mia umiliai a V:ra Ecc:a li sconcerti nascer potrebbero un giorno o l'altro se non con il Babinovich, con chiunque di questa Nazione, nè quali fosse [per] riscontrarsi, resta in oggi in oltre a temere che il sud:to Sig. nella disperazione ab ... di non ritornar

266

dj voglia più solleggiare il d. Sig. Bastim.o perchè di estraordinaria portata. Nè fidando
li mercanti Svedj il loro Bene ad un Uomo prepotente, e ladro già di antica Professione.
. Si trouerà nella neccessità di fare il Rivalta per sostenervi. Et nutrendo l'Astio contro de Veneti
Oltre il pericolo al quale verterà esposta la Veneta Navig.ne, la difficoltà di ritornare a solle
giarvi a d.ta Scala per le insinuazionj ancora de Ragazzi a Caricatori. Temo che sarà per caggi
nare de seriori disturbi anche a V.ra Ecc.za. Quando la sapienza, e Potere di V.ra Ecc.za non fosse
e ottenere risoluti Ordinj dal Eccelsa Porta per l'arresto di costui ovunque fosse per ritrovarsi.
Frà tanto tutti questi Sig.ri Consolj si dispongono di fare una Visita al Cap.n Bascià acam
pato tre ore distante da questa città, e presentarlj de Regalj. Ammontando per quanto sentii quelo
de Francesj a Piastre mille, e così a proporzione quelj degli altri tutti. Oltre le mancie indis
pensabilj a Chioadari, et altri, che lo acompagniano. Avertendo V.ra Ecc.za che li Regali tutti
non vadino a peso de Consolj respettivj. Perchè al Francese della Cassa della Nazione. Agli altri
pretendo a contribuzione li loro Bavattari, Armentj e Protetti.
Quanto a me, che manco assolutam.te de Regj Tutti in ogni genere, non tenendo Cassa

Baratari, Chimanti, e Boletti. Non so per anche a loro rindurmi. Ma come dal una parte sarebbe vergognoso per me, e fo Stagione il non andarvi. Così dal altra le mie forze non permettono l'incontrare un simil dispendio. Tutto che mi confortavi a sperare che V: Ecc:za

V:ra sarebbe per aprovarmi la spesa e permettermi di pasarla ne miei conti. Questi Ecc:mi Pad: amortati sono al giorno d'oggi a tal somma senza lusinga di pronto rimborso. Quando la bontà di V:ra Ecc:za commiserando il mio stato, e la giustizia delle mie suppliche non fosse per procurarmelo, implorando a mio nome dalla clemenza del Ecc:mo Senato un qualche compatim:to a Meriti di un Vero e fedele Sud:to Cittadino originario che per il corso di venti cinque anni e più, sostenni a costa Scala con il Carattere di Console. E che sempre adempì a più rigorosi doveri con approvazione degli Ecc:mi Precessori di V:ra Ecc:za Inqui:ti Ecc:mi de V: Sig:i e della Sanità, e soddisfazione della Veneta Piazza e Navinarezza. Pare a fronte di tutto il Sud:to che permetterà V:ra Ecc:za che avesi posi la Vanità di gloriarmene. Non ò potuto giamai meritarmi la benché minima Pubblica Beneficienza. Ma do avermi acquistato il dispiacere di dovere alla mia morte (che per raggione di età non vedo molto lontana) lasciare la mia famiglia

267

uno stato compassionevole. quando V.ra Em.za non fusse per essere per me il Salvatore come a quel
pouero infermo della Probatica, che confessato il suo dolore protestandosi. che dopo tanti
anni non haueua Hominem per soccorerlo. così potessi anch'io restarmi a rispondere come
a quegli dal Redentore. Tolle grabatum tuum et ambula. Fides tua te salvum fecit
Ricordino V.ra Em.za la perdonanza di questa Rigorosa Mia. Tormenti, che con il più profondo,
ed Ossequioso Rispetto baciano sempre all'Em.za V.ra Ill.ma le Vesti.
Salonicco li 29 Maggio 1739

Di V.ra Em.za Rev.ma

Um.mo Dev.mo Obl.mo Oss.mo Servitore
D. Pietro [illegible] Conte Veneto